

Anniversario Di Quarant'anni Dell'autonomia Del Molise

Quarant'anni sono già passati
Da quando con l'Abruzzo ci siamo separati;
è sbocciata l'autonomia del Molise giovane regione,
con pochi abitanti e poca estensione.

I molisani sono simpatici, ospitali, cortesi, brava gente,
sia chi ha tanta ricchezza, sia chi ne ha poca, quasi niente.

Nell'interno ci sono boschi, terra incolta, rocciosa,
lungo la costa ci sono terreni fertili che producono ogni cosa,
fabbriche, la bellissima spiaggia sabbiosa.

La grandiosa diga, imponente serbatoio meraviglioso,
Antonio Di Pietro molisano è stato il giudice più famoso.

Nelle colline, al verde della valle,
ci sono mucche, pecore e cavalli,
allevamenti di polli, tacchini, suini nelle stalle.

Luoghi sciistici, aria dolce, secca e pura
Delle mainarde, di Capracotta e il Matese,
Parco Nazionale Molisano, laziale e abruzzese.

Di essere Molisano sono fiero,
sono Luigino Palma da Montenero.

LUIGINO PALMA

Montenero di Bisaccia (CB)

Versi D'Augurio E Di Stima

Dedicati Alla Onorata Famiglia Di Montarini Venanzio

Venanzio! È da tempo molto lontano
ci siamo incontrati per caso a Montenero di Bisaccia,
conoscendoci, stringendoci la mano
mi sono prestato volontario a farvi da guida
è stato un piacere ho fatto una sfida.

Ho ammirato lei, le tue splendide figliole e sua consorte
che in voi regni armonia, affetto e amore
Per tutta la vita sino alla morte,
ho apprezzato con cortesia e meraviglia
questa modesta onorata famiglia.

Mentre gravamo in chiesa è arrivato un temporale,
pioggia e grandine alimentate dal maestrale,
non è durato tanto; nel cielo è apparso l'arcobaleno
vi auguro che nei vostri cuori ci sta sempre la gioia
nelle vostre labbra il sorriso, nei sentimenti il sereno.

Ho intuito i vostri desideri da dignitoso amico
l'ho guidati nel viale e nel vicolo
a visitare Montenero moderno e antico;
alla fine vi ho invitato a farvi vedere
i miei premi a casa mia
facendovi ascoltare una commovente poesia.

Quel ventisette agosto
non posso dimenticarlo così facilmente,
ho conversato con la onesta brava gente
ci siamo salutati con il sorriso, guardandoci in faccia,
con un arrivederci da Montenero di Bisaccia

LUIGINO PALMA

Montenero di Bisaccia (CB)

La Squisita Venticina Del Curato

Il vago sapore della collina,
ora tufacea quindi argillosa.
Nelle dimore di campagna ansiosa
di raggiungere in fretta la marina.

Nelle nuance del rosso, odorosa!
Sulla tavola, proeace regina
discendente dalla nobiltà suina;
amante del palato a cui va in sposa!

Tra le fette di pane, giunonica
merenda sin dai tempi dell'infanzia,
appesa al legno dentro la vesceia.

È avanzato il boceone del prete
che per lei commetterebbe una pazzia
rischiando la scomunica e la sctè!

A Montenegro e'è quiete,
nevica come nel secolo scorso,
il curato si gusta un altro sorso.

ANTONIO ANDRIANI

TERMOLI (CB)

I I Lavatoio

Ora non ci sei più:
il posto hai lasciato
ad un'altra costruzione!

E pensare che ti consideravamo
segno di progresso
perché avevi tolto il problema
di lavare i panni al ruscello.

Ma quanti ricordi
sono rimasti là in mezzo
a quei lavandini.
Sospiri d'amore e lacrime di dolore
si mischiavano in continuazione
e mentre si lavava
il segreto ognuna confidava.

Una vita breve hai avuto!
con l'acqua presa in casa
E l'avvento della lavatrice
non hai avuto modo
più di sopravvivere
e ti hanno abbandonato.

Sai diventato allora
il luogo per noi ragazzi
che contenti e spensierati
giocavamo a nascondino.

Poi tutto è finito.
Trascorso è il tempo
di una volta.
Tu sei solo il ricordo
e niente più!

ANGELOMARIA DI TULLIO

PESCOENNATARO (IS)

I I Maiale

Sei considerato animale
sporcio, grande e puzzolente
ma gli uomini si servono di te
per soddisfare le loro ingordigie.
Salsicce, prosciutti, cottechini e tutto il resto
di seguito fino a quando di te non resta nulla.
Ora ti uccidono con facilità
mentre prima ti facevano soffrire.
Di buon mattino ti prendevano
e con il gancio in gola
ti trascinavano senza pietà.
Tu avvertendo l'ora della morte,
cercavi di resistere puntando con forza
le zampe ma tutto risultava inutile
tanto il supplizio stabilito
doveva effettuarsi.
Ti sbattevano sopra la tinozza
e ti infilavano il coltello:
il sangue schizzava qua e là.
Per non farti muovere
Chi ti manteneva le gambe e chi le spalle
e tu ti agitavi inutilmente...
I lamenti erano stridenti
e si sentivano in lontananza.
Se il colpo di coltello non era stato dato
al punto giusto, l'agonia era lunga
e straziante era il dolore.
Così durava più a lungo
Il godimento di vederti soffrire.
Allora uno si chiede:
valeva la pena di nascere maiale
per vivere una vita senza fatica
ma dopo una breve esistenza
essere uccisi barbaramente?

ANGELOMARIA DI TULLIO

PESCOENNATARO (IS)

I I Banditore

Tutù...tutù...
Chi avessse trovato un braccialotto!
Si toglie l'acqua.
Ci sta l'arrotino, l'ombrellaio,
lo spazzacamino!
Era la voce del banditore,
di via in via, dentro il paese
girava suonando prima la tromba
come segnale per attirare l'attenzione
e poi gridando con tutta la forza
che qualcosa di nuovo era successo.
Ora questa figura non esiste più!
Gli annunci si fanno per radio e tivù
e non c'è bisogno di fare tutù...
Ma come era bello il tempo di prima
quando passava il banditore!
Tu t'affacciavi sulla soglia della porta
per ascoltare quel che diceva.
Se non facevi a tempo a capire la notizia
era il vicino a dirti cosa fosse.
Così la notizia si diffondeva
e tutti sapevano la stessa cosa.
La gente allora era più unita
e l'uno all'altro stava vicino
per risolvere insieme ogni problema.
Ora invece ognuno se ne sta dentro
sdraiato sulla poltrona;
solitario ascolta il telegiornale,
non sta a contatto con le altre persone.
Come era bello il tempo di prima
quando passava il banditore!

ANGELOMARIA DI TULLIO

PESCOENNATARO (IS)

Nei Luoghi Della Memoria

Quando sei triste
per la sperimentata lontananza
allarga le braccia e pensa
a quando, imitavamo le rondini
ancora accasate nella nostra strada.

Tu come loro
ogni anno ci torni
improvvisando primavera.
Lascia stare i volti dell'amarrezza
presuntuosi; provocatori, come
gli squarei invitanti dei melograni,
sospesi al muro degli Orti.

Pensa invece,
all'odore delle rose
annunciatrici dei nostri giochi
nelle serate di Maggio.

Pensa alle nostre madri
di ritorno dalla "Novena" alla Madonna.
Svestivano il volto della preghiera
e i veli ancora odoranti d'incenso
e sudore della fronte.

Se vuoi pensa,
ai miei passi rinnovati nel pianto
taciuto a quelle mura
ricordami, per quello che ero:
un attore che non ha mai
recitato a memoria
pensa anche tu; se ti fa piacere
di essere stato parte di una favola
o di una vecchia storia.

..... Le lucciole?
Te ne parlerò, la prossima volta.

GIANFRANCO ROSSODIVITA

CAMPODIPIETRA (IS)

Vendesi Vendesi

C'è scritto:

Vendesi

Su certe case chiuse inanimate.
Porte dal di fuori serrate
una ad una, la mia gente
s'incammina per il lungo viaggio.
Non gli è concesso il ritorno
case, genti e vie
provvisorie scenografie
dove mutano i figuranti
e si estinguono gli attori.

Qualcuno nelle banche scrive:
"Cercasi!! Cercasi!! Nuove comparse
per i cartoni animati".

S'appressano gli estranei
in cerca di dimora
con passi ignari calpestano
la nostra memoria
e mi chiedo chi,
chi abiterà un giorno la mia casa.
Frattanto, continuano a scrivere
su quei cartelli bianchi
dal risalto verde:

Vendesi, Vendesi...

Anche se in verità, si legge:
Svendesi, Svendesi.

GIANFRANCO ROSSODIVITA

CAMPODIPIETRA (IS)

Mundunir Di Visacce

Mundunir' è nù pajasɛ curios':
la gend' vò sapà tuttɛ lɛ cose
nisciu'n' si fà mai lɛ fett' a sù
ɛ j' ngɛ la faceɛ proprj' echiù!

La fijsɛ dɛ Tizj' z'è miss' ng' quill
lɛ chiandɛ di Šembronj sò piccirill
lù frat di Cajɛ ha fatt l'ingidend...
...chiss' sò li discurs cà fa la gend.

Pɛrò ei stɛnn bill tradizion:
comɛ candà lu Šand' Źndonj,
la fiaceolata ngim a lɛ Grott
o passjà pɛ la vill soprɛ sott!

Pɛ mà è nù bell pajas andich
tuttɛ lɛ persone ponn ɛss' amich
senza lu smog, lu traffichɛ lɛ lu stress...
...sol ca la gend subbit s'inderɛss.

Ognɛ ann nù saɛɛ di gend
và a visità lù pɛsɛpɛ vivend;
ambiendat a lɛ grotte arenarjɛ
dalla Viggiljɛ a lù Ši di jennar.

Canda si sendɛ cullu fradd can
z'acciɛɛ lù poreɛ san san
ɛ tutta la famijɛ vɛ ammitat
a magnà 'ngumbagnì la fɛssɛrat.

Lɛ majɛ saggiceɛ ca pù 'ssaggià
a Mundunir l'ada minì a magnà.
È n'andɛɛ inzaccat sopriffin
ɛ ɛrtamend la mitica vindricin.

Pɛ canda riuard la religionɛ
tenam lɛ mijɛ struttur dɛ la regionɛ
indubbiamend lɛ nostrɛ chijs
sò l'orgoglijɛ dɛ tutt lɛ mundrunis.

La Madonn dɛ Visaccɛ lɛ sciajɛ
pɛccà pɛ mà è la chiù majɛ
Šand' Mattè pɛ ognɛ occasion
pɛccà dɛ Mundunir è lu Patron.

La Madonn dɛ lu Carmine stè fatt
a na zona chiamat la Cruciat
quall dɛ Šan Paol è l'utima nat
ɛ zɛ trov just just all'endrat.

Quass mò m'è menut da dieɛ
dɛ Mundunir lù pajas feliceɛ
lɛ so vult accundà in rim
ɛ mò sting echiù majɛ di prim.

BENEDETTO LEO

Montenero di Bisaccia (CB)

Montenero Di Bisaccia

Montenegro è un paese curioso
la gente vuole sapere ogni cosa
nessuno si fa mai i fatti propri
e io non ce la faccio proprio più!

La figlia di Tizio s'è unita con quello
gli alberi di Sempronio sono piccoli
il fratello di Caio ha fatto l'incidente...
...questi sono i discorsi che fa la gente.

Però ci sono belle tradizioni:
come cantare il Sant' Antonio,
la fiaccolata alla grotta della Madonna
o passeggiare per la piazza su e giù!

Per me è un bel paese antico
tutte le persone possono essere amici
senza lo smog, il traffico e lo stress...
...solo che la gente subito ficca il naso.

Ogni anno un sacco di gente
và a visitare il presepe vivente;
ambientato nelle grotte arenarie
dalla Vigilia al sei di gennaio.

Quando si sente quel freddo cane
si ammazza il maiale intero
e tutta la famiglia viene invitata
a mangiare in compagnia la "fesserata".

Le migliori salsicce che puoi assaggiare
a Montenegro devi venirla a mangiare.
E un altro insaccato sopraffino
è certamente la mitica ventricina.

Per quanto riguarda la religione
abbiamo le migliori strutture della regione
indubbiamente le nostre chiese
sono l'orgoglio di tutti i montenegrini.

La Madonna di Bisaccia la preferisco
perché per me è la migliore
San Matteo è per ogni occasione
perché di Montenegro è il Patrono.

La Madonna del Carmine è situata
in una zona chiamata "La Crocetta"
quella di San Paolo è l'ultima nata
e si trova proprio all'entrata.

Questo è quello che ho voluto dire
di Montenegro il paese felice
ho voluto raccontarlo in rima
e adesso sto meglio di prima.

BENEDETTO LEO

Montenero di Bisaccia (CB)

L'Evoluzione

Nel freddo inverno, mio padre al mattino si svegliava
Al suon della tromba del banditore,
ascoltava, ricepeva le notizie, le commentava col fratello,
si girava nel letto ed in braccio a Morfeo ritornava.

In seguito ci fu un cambiamento: manifestini multicolori
vennero usati per propagandare e vendere
merci, case, terre e cose varie...

L'evoluzione è andata in tutte le direzioni,
sorsero dal nulla case, palazzi e ville sempre più belle e comode,
cinema, supermercati e fabbriche di pantaloni.

Anche il nostro mare si sviluppa,
con palazzi, villette e camping,
ma ciò che maggiormente ci inorgolisce
è la costruzione del porto turistico.

“Mio padre mi ha raccontato che quando la nostra cittadina aveva una economia prettamente agricola, cioè negli anni quaranta, e lui era un bambino, l'andamento della vita era, salvo piccole variazioni, uniforme per tutte le stagioni.

La mattina, quando cominciava ad albeggiare, si udiva il suono della tromba del banditore, che dava le informazioni sul commercio delle merci e di tutte le varie branche dell'economia che potevano interessare la popolazione. Spesso, dopo le notizie, lui si riaddormentava anche se iniziava la vita del paese, infatti si sentivano le voci di quelli del contado che con cavalli e bestie varie, con carri e carrette attraversavano le strade selciate producendo forte rumore, e si avviavano verso le loro campagne.

Col passare del tempo, le strade si animavano sempre di più, con camioncini “ansimanti” e rumorosi. L'orologio scandiva le ore e le campane le varie fasi del giorno.

L'apertura del cinema-teatro “Excelsior”, nel 1950, l'avvento della televisione nel 1954, l'apertura del cinema “Lilia” e degli Istituti Tecnico-Professionali e Commerciale, furono i mezzi che determinarono un arricchimento culturale di tutta la popolazione.

Il 29 maggio del 1983 l'apertura del “Poliambulatorio” segnò l'avvento anche del servizio pubblico urbano.

L'apertura di vari supermercati nonché di decine di fabbriche tessili che davano lavoro a circa 600 operai, segnò l'inizio di un certo benessere che continua tuttora. L'apertura del “Centro Commerciale Costaverde” rappresenta una ulteriore spinta verso un futuro ancora più roseo perché, intendiamoci, il nostro avvenire, cioè quello della nostra comunità, è lo sviluppo turistico della zona mare”.

ANONIMO MONTENERESE

Lu Pajase mì

Biate a chi à fatte custu loehz,
eilz e terrz d'incantez e puèsi:
tutte li cose portenz arminie
di forme e di eulorz, e nin è poehz!...

Da lu colle lu sguarde va luntanz
e l'anime e lu core s'addierije;
passenz 'nnanze tante meravige
ch'a bocche aperte ugnunz ei-a-rimanz.

E la nature è bonz e dà duvizie
che fa campà felicez e da vicinz
a mamme e tate e a tutte l'amieizie.

È chiamate da tutte "MONTE D'ORE":
lu vantz sè n' si struije e nen à finz!...
MINTINARE è la fiamme mì d'amore!...

EMILIO AMBROGIO PATERNO

I Pargoli Di Strada

Pomeriggi, sere d'estate,
donne e anziani sull'uscio
a chiacchierar e i pargoli a giocare.
Giocare, inventar, imparar, rischiar.
Sporehi, sudati, felici,
guance arrossate
e ginocchia consumate.
Giornate calde, piene,
lunghe ma brevi,
il richiamo delle nonne
per quella merenda così enorme.
Crescer sani, forti, svegli.
Crescer in fretta.
Così fu, molto non lo è più,
guance impallidite
e ginocchia delicate
pargoli svegli, ma pallidi,
puliti, viziati
e dal progresso attanagliati.
Nonne stanche, impaurite,
poche chiacchierate,
merende comprate e non create,
strade vuote.....

PALMA NICOLA (Ballack)

Montenero di Bisaccia (CB)

Terra Di Radici Mai Dimenticate

Sul viale del tramonto riaffiorano
le mie radici, pescano al fondo
linfa antica che nutre nel profondo
il mio presente. In silenzio parlano
all'anima e sanno di terra arata
che pulsa in mano. Sento la fatica
e il peso della zappa, un'orma piegata
ai padri e alla dura semina antica.
Raccontano di vigne e di sementi,
di ulivi secolari gengrosi
ed aspri come i passi vigorosi
che giungon a casa stanchi ma contenti.
E sul far della sera la raccolta
in festa si trasforma col sapore
di ventricina e dell'olio che ascolta
umili mani figlie dell'amore
dolece e autentico per la stessa terra.
Si rubano discorsi attorno al fuoco
tempi lontani, ricordi di guerra
e anche la luna s'infilta in quel loco.
Ma il tempo non si ferma a ricordare,
scorre impetuoso come un fiume in piena,
punta alla realtà incerta, non più serena.
Forse c'è ancora tempo per soffiare
un'ultima scintilla se tornano
in fila le fiaccole e le pagine
d'un presepe mai morto e sovrumano
è il silenzio dinanzi all'immagine
della cometa che posato il velo
scalda quel buio freddo delle grotte
che come noi mutano nella notte
spingendo il cuore ai margini del cielo.

DI FABIO SILVIO

Montenero di Bisaccia (CB)